Anno XIII. **Venerdì, 20 Gennaio 1860.** **N. 20.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n.º 3. — A Londra, da *Frederik Mey*, Street-St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 GENNAIO

LA MISSIONE DEL CONTE CAVOUR

Costituito e consolidato che sia il nuovo ministero, il conte Cavour imprenderà probabilmente il viaggio per Parigi e per Londra, affine di compiere come capo del consiglio quella missione che da'suoi predecessori gli si voleva affidare.

La posizione in cui trovasi novellamente il conte di Cavour è senza dubbio più opportuna e conveniente a condurre le trattative e promuovere la soluzione della quistione dell'annessione.

Se egli si fosse recato a Parigi ed a Londra, qual incaricato d'una missione straordinaria, al ministero non sarebbe venuto in pensiero di dargli istruzioni e tracciargli l'indirizzo che doveva seguire. Egli avrebbe assunto l'incarico qual rappresentante del Re e della Nazione, anzichè qual rappresentante del ministero, ed adempiuto che l'avesse, in quali condizioni sarebbesi trovato il ministero, così nell'interno come nella diplomazia?

Dal giorno in cui, ratificato il trattato di Zurigo, il conte Cavour poteva rientrare nella politica militante, il suo ritorno al potere era preconizzato dagli uomini politici e desiderato dalla nazione.

Ed è più conforme a' principii ed alla ragione del regime costituzionale, che chi è in grado di render di grandi servigi allo stato, li presti qual ministro, accettando la risponsabilità de' propri atti dinanzi al Re ed al parlamento, anzichè qual privato consigliere, o quale diplomatico, coperto dalla risponsabilità di altri consiglieri della corona.

Se noi consideriamo come la missione che era stata proposta al conte Cavour ponesse in una difficile condizione il ministero, ci avvedremo facilmente, come la quistione della convocazione del parlamento non sia stata che causa occasionale della crise, e come la causa efficiente sia stata la posizione del ministero verso la nazione, verso la diplomazia e verso lo stesso conte di Cavour.

Ora importa e preme di condurre a buon fine i negoziati per l'annessione. Quali sono le disposizioni delle grandi potenze verso l'Italia centrale ed il Piemonte? Se sono tutte concordi nel respingere qualsiasi disegno di ristaurazione, convengono del pari nell'accettare l'annessione e la formazione d'uno stato forte nell'Italia superiore? V'ha intorno a ciò identità di idee, di propositi e di volere tra la Francia e l'Inghilterra? Se la Francia aderisce all'annessione, non è coll'aggiunta di alcuni patti, che potrebbero non tornar graditi al ministero britannico?

Tra la Francia e l'Inghilterra si è stabilita una comunanza d'idee riguardo all'Italia, che è di buon augurio per la pacifica soluzione della quistione nazionale. Ma quella comunanza è fondata soltanto su due principii: il non intervento e la non restaurazione. Essa non trae con sè un accordo completo nel particolare della soluzione proposta dall'Inghilterra, da noi sostenuta e da cui l'Italia centrale ed il Piemonte non si scosteranno mai.

La Russia, dal canto suo mentre riconosce l'impossibilità di ristaurare i principi spodestati, non vuole consentire che il problema si metta ne' termini enunciati dalla Francia e dall'Inghilterra. Per lei non v'ha quistione di principii; ma di fatto, ma di politica convenienza e d'interesse europeo.

Egli è sopra questo terreno che si dee discutere, e non su quello de' principii, nel quale sarebbe assai arduo l'intendersi.

La missione del presidente del consiglio consiste quindi nel ricercar di conciliare le inclinazioni e gl'intendimenti delle varie potenze, per modo che l'annessione si possa compiere pacificamente e con tutta sollecitudine.

Stabilito un accordo tra Parigi e Londra, la situazione rimane semplificata. Quale potenza vorrà opporsi colla forza ad una soluzione che avrebbe la guarentigia delle due grandi potenze occidentali? Se la quadruplice alleanza del 22 aprile 1834 valse a sciogliere la quistione iberica, evitando la guerra, non varrebbe nel 1860 una triplice alleanza tra la Francia, l'Inghilterra ed il Piemonte a sciogliere la quistione italiana, allontanando in pari tempo il pericolo d'una nuova conflagrazione europea?

Questa combinazione diplomatica avrebbe il vantaggio di render inutile il congresso, di cui tanto si è parlato; ma le cui attribuzioni non furono mai definite, e che non si poteva nè si potrebbe considerare che qual tribunale d'arbitri, che profferisce la sentenza senza darle la sanzione della forza, essendo il principio del non intervento inconcusso ed inviolabile.

Per l'Italia sarebbe certamente preferibile al congresso un'alleanza delle due grandi potenze occidentali, a cui probabilmente aderirebbero in seguito la Prussia e la Russia. La soluzione sarebbe più spiccia, e noi abbiamo d'uopo appunto di affrettarla.

Le province centrali hanno innalzata l'Italia nella stima dell'universale, mostrando come gl'italiani, abbandonati a se stessi, sappiano ordinarsi e tutelare la quiete pubblica. È stato questo un inestimabile beneficio: ma il provvisorio costituisce sempre un pericolo, e noi non possiamo scongiurarlo, fuorchè accelerando la annessione, che era stata ritardata soltanto per deferenza alla Francia, e per dar all'Europa un' arra delle nostre intenzioni conciliative e pacifiche.

Dacchè il congresso non ha luogo, il Piemonte e l'Italia hanno il diritto ed il dovere di compiere il grande atto, che speriamo sarà preparato dall'accordo della Francia e dell'Inghilterra.

GLI STATI ROMANI.

IV ed ultimo.

Il Patrimonio di S. Pietro.

Nella breve disamina che ci siamo proposti intorno a punti ignoti, occultati o controversi sullo stato romano, ne resta a toccare uno, non meno circondato di vaghezza. È il così detto Patrimonio di S. Pietro.

Non intendiamo risalire all'origine di questo patrimonio, nè discutere sulla vera o presunta legittimità del dominio de'pontefici. Ma scopo nostro si è il rammentare, che questo patrimonio (quale egli siasi) non costituisce lo stato romano, non si estende a tutta la sua latitudine; anzi ne è pura e semplice parte, e parte infima; differente per origine di dominio per vetustà di possesso, per condizione intima e presente; tale insomma che non ha nulla che fare con tutto il resto delle provincie.

Nel primo articolo abbiamo già designati i limiti di siffatto territorio, ed è ben facile riconoscerlo e descriverlo. Ove coll'Umbria termina la industre cultura e la fiorente campagna per dar luogo all'abbandono ed alla desolazione dell'agreste natura, ivi incomincia il vero ed antico patrimonio della chiesa! Quadro più parlante, contrapposto più spiccato, testimonio più persistente delle origini differenti, e delle conseguenze di diuturno regime non può immaginarsi. Nel patrimonio è dappertutto nuda natura in preda all'incuria ed al caso, salvo qualche zona coltivata vicino alle città ed alle castella, ed in specie intorno a Viterbo ed Orvieto, siccome rivolte verso Toscana. Nell'Umbria invece (per restringere il discorso alle sole provincie cisappennine) dappertutto è cultura, industria, solerzia. Le aspre coste dei gioghi montani scorgonsi popolate di olivi, inghirlandate di viti coperte di frutta, mentre le facili e fertili regioni del Lazio, della Sabina e del Sannio si appresentano devastate, in balìa delle acque e di spontanea vegetazione. Nelle città del Patrimonio, spopolate del tutto le deserte campagne, la massa degli abitatori è composta di villani e di rozzi agricoltori della Maremma.

Nelle città umbre, neppure un rustico vi stanzia, e la loro popolazione è tuttora cittadina, abitata ovunque la campagna per piccoli poderi, ciascuno munito di casa rurale, che ricovera una famiglia di agricoltori innalzati dalla provvida *mezzeria* al grado di soci d'industria. Quivi perciò non braccianti, ma industriali che esercitano piccole proprietà: là veri e pochi proletari, cui contrastano la vita la fatica e la malaria. Di più soggetti alle angherie dei *mercanti di campagna*, che prendono a sfruttare con vaganti novali e pasture gli sterminati possessi dei luoghi pii e di una aristocrazia, quasi tutta creatura di preti!

E donde mai sì aperta, decisa, opposta diversità? — Patente la ragione, sicura la origine: quivi il patrimonio della chiesa; quinci la fattura de' liberi comuni. Ivi antichissimo il servaggio teocratico con tutti i suoi malefici effetti; qui recente il despotismo, talchè non gli è riuscito peranco di annnullare i frutti benefici del reggimento popolare. Qua civiltà; là, se non barbarie, qualche cosa che le si rassomiglia, od almeno incunabolo di civiltà.

È pertanto così segnato il patrimonio di San Pietro, che ove le storie, le tradizioni tacessero, i luoghi lo manifesterebbono. I suoi segni e limiti sono la desolazione, la devastazione, il deserto, i miasmi. Come adunque disconoscere e confondere confini così fatali? In verità non altro che la ignoranza dei luoghi e dei fatti, od una vaghezza di accomodare le cose a' proprii pregiudizi, anzichè servire alla verità, possono darne qualche spiegazione.

Ecco che cosa è il patrimonio di S. Pietro, per testimonianza di storia, per osservanza di tempi, per segni d'indelebile riconoscimento. Lungi adunque dal poter estendere quella denominazione a tutto lo stato romano ed alle province transappennine, vuol essere distinto altresì dall'Umbria, colla quale non ha nulla che fare.

APPENDICE

ALCUNE OSSERVAZIONI AL MUNICIPIO DI TORINO

5. Pulizia delle vie.

Dimostrati il ridicolo e gli inconvenienti dei tanti nomi dati ad una stessa via, e come si rendano più facili e pronte le relazioni ed il commercio con ordinata numerazione delle aperture delle case, progressiva dal centro alla periferia della città; invocato il soccorso dei *marciapiedi* contro l'incomodo selciato delle nostre vie, ci rimane a dire qualche parola sulla pulizia di esse.

Negli scorsi giorni il fatto provò chiaramente a tutti i cittadini quanto sia difettoso il sistema attualmente seguito dal municipio per l'esportazione della neve, le vie e piazze primarie e centrali essendo rimaste per tanto tempo ingombre di neve e di fango. Col sistema attuale si avrà, è vero, la consolazione di dar lavoro a braccianti per mesi intieri, ma non si fa certamente lo interesse del bilancio, nè si favorisce la libera circolazione delle vie. La neve viene ora delicatamente ed a bel bello ammonticchiata in lunga serie di cumuli piuttosto grossi ed alti, maestosamente schierati a metà delle strade e nel bel mezzo delle piazze, ed intanto per la caduta neve succede freddo intenso, dessa si congela e s'indura da richiederne per l'esportazione molta forza e molto tempo che si sarebbero agevolmente risparmiati; quindi spesa non solo doppia, ma decupla e più; quindi ingombro perenne nelle vie; quindi sconcezza del loro suolo; pericolo di sdrucciolare ad ogni passo; freddo maggiore dell'aria e continua umidità, sorgente di mille malanni pei cittadini. Ovvero sciogliendosi la neve così ammonticchiata, l'acqua si spande sul suolo, si converte in fango che insucida passeggieri e vetture da dare ampio argomento a caricature del *Pasquino*.

E non si potrebbe adottare il sistema vigente a Milano ed altrove, di dare cioè in appalto la esportazione della neve in ragione di tanto al metro in estensione ed in altezza, senza tema di rovinare l'impresario e con grandissimo utile del bilancio comunale, che mi si dice non troppo in felice condizione, e con ottimi risultati per un più rapido sgombro della neve? Che nissuno dei nostri consiglieri comunali abbia mai assistito al comico spettacolo della spazzatura della neve e del ghiaccio nelle nostre vie, operata dall'accozzamento d'ogni specie di gente (monelli, vecchi, mendici, contadini, ecc.) che ridendo e burlandosi sotto finta di grande affaccendarsi, fa ogni sforzo per far niente e per prolungare questo lavoro? Rimarrebbe subito convinto che quattro facchini di buona volontà e diretti dall'interesse di un privato fanno maggior lavoro che non trenta di queste persone impiegate e dirette da assistenti del municipio.

Ora che la città di Torino fece acquisto dell'acqua potabile, potrà valersi di questa per la irrigazione delle vie, a vece di continuare nel dispendioso sistema delle botti circolanti. Gli stessi spazzini che scopano le strade e le piazze possono riempiere d'acqua mastelli su carrettelle a mano, come già si eseguisce per l'inaffiamento del giardino pubblico e spandere sovente nell'estate fresco ed umido per le vie.

La spazzatura delle vie, come da noi si pratica attualmente ed in pieno giorno, solleva nembi di polvere sporca, acre, infetta, la quale imbratta gli abiti, le narici ed i polmoni dei passeggieri, e va a riempiere le botteghe ed i magazzeni con incomodo delle persone e con grave danno delle merci. I lamenti perciò dei cittadini, sia a voce che col mezzo dei giornali e delle caricature, furono e sono tuttavia continui. Nè io saprei il perchè non siasi mai ottenuto di porre rimedio a questo grave e molesto inconveniente, coll'ordinare almeno la spazzatura delle vie di buon mattino, quando sono ancora deserte le strade e chiuse le botteghe e le finestre degli alloggi. Ad ogni modo quando la città sarà provvista di dose sufficiente d'acqua, si spera che si prescriverà l'inaffiamento prima di procedere alla spazzatura delle vie. E colla stess' acqua il municipio farà di nuovo praticare quotidiani lavacri dei pisciatoi, come già praticavasi sotto l'amministrazione del comm. *Bertini*, ora negletti ed affatto trascurati. Per questa misura imperiosamente richiesta dal decoro e dalla salubrità, non si deve aspettare l'arrivo di *cholera* o d'altri malanni, e d'ora in avanti può essere di facile esecuzione e di poco costo, con ben intesa distribuzione d'acqua per tutte le vie. In Novara le bagnature dei pisciatoi si fanno con acqua di calce, e con soluzioni disinfettanti a Genova.

Prima di sprecare l'acqua potabile testè acquistata (seppure sarà sufficiente ai tanti bisogni d'una città in via di progresso) in oggetti d'arte o di lusso, devesi pensare ai vantaggi che se ne può ricavare, massime ora che per la soppressione delle *dore*, manca questo elemento di salubrità, di pulizia e di sicurezza a gran parte della città. Ad ogni crocicchio delle vie sarebbe desiderabile un robinetto d'acqua

Nè dubitiamo che le terre del patrimonio di San Pietro non siano suscettibili di esser rigenerate e di partecipare alla civiltà delle provincie sorelle. Se esse sono meno avanzate, se presentano doloroso spettacolo, si è perchè la signoria teocratica vi ha pesato maggiormente. Tolta questa, anch'esse risorgerebbero e costituirebbero col tempo una prospera e ridente regione.

Con queste informazioni noi abbiamo soddisfatto al nostro scopo di dissipare la confusione e confutare gli errori che si commettono in generale, discorrendo degli stati romani.

Chè se il desiderio di veder tutti gli stati romani uniti nella prospera come finora furono nell'avversa fortuna non venisse interamente soddisfatto, non perciò si lascerebbe di riguardare il vantaggio di una parte come beneficio delle altre, a cui sorriderà la speranza che, formato un forte stato, per forza d'attrazione e di assimilazione, per virtù d'esempio e di morali influssi, finiranno anch'esse per congiungersi e riunirsi in una sola famiglia.

COSE DELL'AUSTRIA

Scrivono da Vienna al *Times*:

Si presentò orauna opportunità per conoscere le opinioni del governo imperiale rispetto alle questioni dell'Italia centrale. I consiglieri di S. M. si oppongono vigorosamente ad ogni intervento in Italia, giacchè temono che la Venezia e forse anche l'Ungheria sarebbero perdute per l'Austria nel caso di una guerra contro l'Austria e la Sardegna. È cosa indubitata, mi disse la persona che mi comunicò questa notizia, che il rinnovamento della guerra sarebbe seguito da un fallimento, ma la gerarchia cattolica romana ha tanta potenza nella corte, che niuno può affermare con sicurezza che l'imperatore vorrà mantenersi passivo. Nei circoli più alti domina un grandissimo scoraggiamento, e si dice che una illustre dama si strugga continuamente in pianto, e si lamenta che le cose siano condotte tanto male. Il motivo pel quale le cose continuano sul piede antico non è ignoto ad alcuno. Il governo è di parere che lo stato presente di cose non possa durare, ed esso va a rilento colle promesse riforme, nella speranza di un qualche avvenimento che renda possibile il ritorno dell'assolutismo militare. Il pubblico non ha la minima fiducia negli autori de'famosi paragrafi 3 e 4 del supplemento alla legge sulla stampa. La scena avvenuta nella recente sedtua del comitato della Banca, può essere considerata come un segno de'tempi, giacchè essa mostra che il mondo finanziere trova necessario di mettersi in guardia contro ogni futura collisione tra la direzione della banca ed il dipartimento delle finanze.

Il barone de Bruck sarà tosto obbligato a ricorrere ai capitalisti forestieri, ma essi agiranno saviamente, se rifiuteranno a conchiuder affari coll'Austria, se prima l'amministrazione delle finanze dell'impero non viene assoggettata ad un controllo popolare.

Dal bilancio della banca pel 1859 si scorge che alla fine dell'anno la riserva metallica era di fiorini 80,187,756, valuta austriaca. Alla fine dell'anno precedente essa era di 103,506,316 fiorini. Al 31 dicembre 1859 i biglietti in circolazione ascendevano a fiorini 466,758,923. Nello stesso giorno, l'anno prima non ammontavano che a 388,523,473 fiorini. Il debito dello stato verso la banca era al 31 dicembre 1858 di 206,095,051 fiorini; alla fine del 1859 esso era di 300,169,337 fiorini.

Leggiamo in un'altra corrispondenza da Vienna dello stesso giornale:

Il grido d'orrore gettato dalla gerarchia cattolico-romana contro l'imperatore dei francesi, venne ascoltato dagli agenti di questo governo, e Napoleone, una volta encomiato per la sua devozione alla chiesa, viene ora considerato uomo poco meno che sacrilego. Persone che coprono alte cariche manifestano apertamente la loro avversione contro il monarca francese, ed un uomo di stato austriaco, che ha una poco invidiabile riputazione di bigotteria, adoperò, giorni sono, un linguaggio tanto violento parlando di Napoleone, che noi non crediamo opportuno di ripeterne le parole.

La frase favorita de' clericali austriaci è, che sarebbe un *sacrilegio* il ristringere il patrimonio di S. Pietro, ed il cardinale arcivescovo di Vienna, che passa per un grande politico, dichiara che sarebbe nientemeno che una *rapina* lo spogliare il papa delle Romagne. Se veramente il togliere alla chiesa una parte del suo territorio è una rapina, l'Austria, unitamente alle grandi potenze europee, si è già resa colpevole di questo delitto nel 1815, come può vedersi dall'art. 103 dell'atto del congresso di Vienna. Il secondo e terzo paragrafo di quell'articolo sono i seguenti:

La santa sede *rientrerà in possesso* delle legazioni di Ravenna, Bologna e Ferrara, *ad eccezione di quella parte della legazione di Ferrara che è posta sulla sponda sinistra del Po*.

S. M. I. R. A. ed i di lei successori avranno diritto di tener guarnigione nelle piazze forti di Ferrara e di Comacchio.

. . . . Lunedì scorso un capitano al servizio del papa cominciò ad aprire in Praga un ufficio per gli arruolamenti; e sembra che le sue promesse abbiano trovato ascoltatori, giacchè il 12 corrente egli potè spedire a Vienna 40 uomini. Qui si teme che l'armata rivoluzionaria attacchi in primavera le truppe imperiali stanziate nella Venezia, ma tali timori sono ridicoli. Se dovesse accadere una collisione, probabilmente essa avverrebbe tra i patriotti e le truppe del duca di Modena che sono ora a Gonzaga.

Alla *Gazzetta prussiana* scrivono da Vienna:

I vescovi di Lintz e di S. Ippolito (St. Pölten) sono ora in questa città, e vennero a chiedere all'imperatore, in nome degli altri vescovi dell'impero, che il fondo ecclesiastico instituito da Giuseppe II dopo la soppressione dei conventi e la confisca delle proprietà della chiesa, il quale restò fino ad ora sotto l'amministrazione dello stato, abbia in avvenire ad essere amministrato dai vescovi. Questi sforzi incessanti fatti dal clero per allargare la sua influenza, irritano grandemente la pubblica opinione, ed il momento presente si considera molto inopportuno per chiedere allo stato ingenti somme quando esso versa in così grandi imbarazzi finanziarii.

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia:*

Non resta più alcun dubbio rispetto all'attitudine che il governo austriaco ha deciso di conservare a fronte della nuova politica francese. I tentativi fatti per riaccostarsi alla Russia ed alla Prussia non ebbero lo sperato risultamento. Le divergenze d'opinione tra questi stati rispetto alla soluzione della quistione italiana sono troppo grandi, perchè si possa sperare un accordo.

Il 21 battaglione di cacciatori ha ricevuto l'ordine di recarsi da Vicenza a Villafranca, essendosi riconosciuta la necessità di rinforzare in quel luogo la guarnigione austriaca.

È quasi certo che nel posto di governatore dell'Ungheria, l'arciduca Alberto verrà rimpiazzato dal generale Benedek. Questo generale è ungherese per nascita, e si spera che la sua nomina sarà accolta favorevolmente in Ungheria. La questione ungherese è oggetto di continue deliberazioni nel consiglio de' ministri; ma sembra che ancora non siasi presa una risoluzione decisiva.

LA NUOVA POLITICA COMMERCIALE DELLA FRANCIA.

Riportiamo il giudizio dato da due giornali inglesi sulla nuova politica inaugurata dall'imperatore Napoleone colla lettera al ministro di stato.

Ecco il giudizio del *Times:*

Noi confessiamo di buon grado che con quella proposta l'imperatore de' francesi dà all'Inghilterra ed all'Europa la migliore guarentigia per la continuazione della pace. Il sistema proibitivo conduce alla guerra alzando barriere fra le nazioni, mentre il libero scambio diffonde lo spirito di pace coll'abbatterle. Giammai, se non dal momento in cui un tale sistema sarà completamente attuato, la Francia e l'Inghilterra potranno vedere quanto l'una sia necessaria all'altra, o potranno calcolare tutta l'estensione di quella politica suicida, che voleva consumare in una lotta reciproca forze destinate a beneficare il mondo e ad essere di vantaggio alle due nazioni. Pochi anni di libertà commerciale quale esiste tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti o le nostre colonie dell'Australia e dell'America, renderanno affatto impossibile la guerra, e daranno alle altre nazioni una sicurezza ben maggiore di quella fondata nei trattati, e più duratura della benevolenza dei governanti. Sia lodato l'imperatore dei francesi per la coraggiosa inaugurazione di questa grande rivoluzione sociale! In essa in fatto havvi un' *idea* per la quale valeva la pena di combattere; non una idea sterile o egoistica, ma fertile di conseguenze ed universale; che ci rende fidenti nel presente, e ci dà speranza per l'avvenire, e c9e frutterà certamente tanti vantaggi quanto raramente un sovrano può dispensarne ai suoi sudditi!

Sullo stesso argomento così si esprime il *Manchester Examiner:*

Noi sapevamo già da alcun tempo che si negoziava in Parigi allo scopo di concertare alcune modificazioni nelle tariffe de'due paesi, coll'intenzione di animare le relazioni commerciali tra di essi, quantunque, prima che fossero superati gli ostacoli preliminari, e la cosa non fosse in via di riuscire, non fosse a desiderarsi di eccitare speranze che poi dovessero andare in fumo, come una discussione prematura. Ora non è più necessaria questa riserva, e noi quindi possiamo annunciare che la lettera dell'imperatore rappresenta l'accordo raggiunto su questo importante argomento tra il governo inglese ed il francese, e che noi dobbiamo questo risultato agli energici ed incessanti sforzi dell'onorevole rappresentante di Rochdale (Cobden).

Non occorre dire se il sig. Cobden andò a Parigi con una speciale missione ufficiale, basti il dire, che a quanto sappiamo, egli fu accompagnato dalla piena confidenza del nostro governo, e che il parlamento sarà tosto chiamato a dar la sua sanzione a quelle modificazioni della nostra tariffa, che possiamo già prevedere in seguito alla lettera dell'imperatore Napoleone.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Nomine. In udienza delli 22 dicembre scorso S. M. nominò il cav. Giacinto Alfurno a membro del consiglio speciale d'amministrazione della cassa ecclesiastica; ed in udienza del 12 corrente gennaio la prefata M. S. nominò il cav. Vincenzo Celesia, ispettore demaniale a Voghera, a capo-sezione presso l'ufficio centrale della stessa amministrazione.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreto 30 dicembre ultimo scorso, S. M. si è degnata elevare al grado di grande uffiziale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Il conte Carlo Emanuele Cacherano di Osasco, membro della direzione del regio ritiro delle figlie dei militari;

e nominare a cavalieri dell'ordine stesso:

Felice Cardon, ispettore delle carceri presso il ministero dell'interno;

Alessandro Maggioni di Milano, antico militare del regno d'Italia.

Consoli esteri. In udienza delli 8 corrente S. M. ha accordato il sovrano suo *exequatur* a

Gambarella Giacomo, vice console di S. M. britanica all'Isola della Maddalena;

Serra conte Cosimo, vice console id. id. in Alghero;

Ramponi Martino, vice console id. id. in Terranova.

Segretari generali. Con decreto del 18 corrente gennaio S. M. ha accettato le dimissioni date dal cav. avv. Vincenzo Capriolo dalla carica di segretario generale del ministero dell'interno, e lo ha fregiato, nella stessa udienza, della croce di commendatore dell'ordine mauriziano.

Con decreto in data dello stesso giorno S. M. il Re ha accettate le dimissioni offerte dall'avvocato Antonio Giovanola dalla carica di segretario generale del ministero dei lavori pubblici, e si è compiaciuto fregiarlo delle insegne di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il cannone del signor Gallenga. È pervenuto a notizia del ministero di guerra, per mezzo dei giornali, la dichiarazione del 7 corrente gennaio del signor A. Gallenga circa la somma di lire mille da lui offerta per la sottoscrizione dei cannoni, e la domanda colla quale esso accompagnava tale oblazione.

Siccome nelle varie note state rimesse al dicastero di guerra delle somme che si andavano versando, non per sua cura, nelle casse dello stato, non risulta menomamente menzionato il dono del signor A. Gallenga, il ministro ha ordinato le relative indagini, in seguito alle quali si faranno conoscere i provvedimenti che di ragione.

(*Gazz. Uff. del Regno*)

Carlo Poerio. Siamo lieti di annunziare che l'illustre esule napolitano, Carlo Poerio, colpito da grave malattia, è da due giorni in via di miglioramento.

---

pel caso d'incendio, per l'irrigazione pubblica, e per uso de'cittadini. Si è fatto tanto chiasso pei *bornes fontaines*, eppure sarebbe immenso l'utile che se ne ricaverebbe ove fossero sparsi per la maggior parte dei rioni della città.

Ritorneremo più tardi su quest'argomento.

6. Necessità d'un corso per cavalli e vetture.

Un mio amico nell'approvare le osservazioni fatte sui *viali* e sul *futuro bene pubblico* mi tenne sulla necessità d'altra instituzione il seguente discorso: Torino, che aspira al vanto di capitale di ricco e vasto regno deve anche favorire lo sviluppo del lusso; nè meglio e più potente, mentre vi può concorrere col favorire i *corsi* delle vetture e dei cavalli, ove si raccolga il fiore della colta ed elegante società a farvi mostra di splendidi equipaggi, di ricche vesti e di superbi cavalli. Chiunque rifletta all'immensa circolazione di danaro a cui dà luogo la *concorrenza del lusso*, non potrà darsi pace, come a Torino non esista un così detto *corso*. Viali ve ne sono ad esuberanza, ma ristretti a lunga fila, monotoni a guisa di via ordinaria, rinchiusi fra case, senz'aria, senza luce, senza belle prospettive, che alletti e ricrei. Tant'è che il volgo, il quale talvolta vede meglio le cose che non gli amministratori, si è scielto spontaneamente a convegno per i cocchi il viale che circonda la piazza d'Arme, veramente incantevole per situazione, per la tarda luce dei crepuscoli, per libera e fresca ventilazione. Ma è penoso assistere a questo corso ove i cavalli devono essere frenati per non urtare la gente a piede con cui sono frammisti; ove i cocchi non possono essere fiancheggiati da cavalieri; ove le damine s'indispettiscono per non potere coll'abito elegante *ecclissare* le rivali, dovendo i cocchi tener dietro l'un l'altro per lunga fila senza incontrarsi mai o troppo di rado, senza potersi intersecare, ritornare a piacimento, direi quasi torneare come vorrebbero, e come le piccole gare, i graziosi dispetti, le piccanti rivincite richiederebbero.

Se si stabilisse un *piccolo parco* per così dire ove cavalli e cocchi potessero correre a bell'agio degli *eleganti* e delle *divine*, e questo fosse appunto nel più bel sito di Torino, cioè nella piazza d'Arme attuale, col favorire il lusso si procurerebbe vita al commercio, splendore alla città. Si procuri, non si contrarii lo sviluppo di questa vita, che è poi tutto il segreto delle saggie amministrazioni.

7. Piazze.

Torino è adorna di molte piazze belle, vaste, regolari che, oltre di essere favorevoli al commercio, servono quanto mai alla salubrità pel pronto e continuo rinnovamento dell'aria atmosferica, e per la luce solare che tutt'all'intorno si diffonde abbondante con tutte le sue benefiche influenze sulla salute degli uomini.

Havvi però un quartiere della vecchia Torino, e nel bel centro della città, con istrette vie, con alte case a cortili rinserrati a guisa di pozzo, umidi, sporchi ed oscuri, brulicante di abitanti, ed ove in ispecie si annidano la miseria, la scrofola, il rachitismo colle loro proteiformi e tristissime sequele, ed ove si nascondono e pullulano tante laidezze fisico-morali. Questo quartiere potrebbe come per magia essere liberato da tante miserie mediante la formazione d'una piazza. Atterrando la chiesa di S. Tommaso, l'adiacente meschino convento, e le luride casipole attaccate, si farebbe cambiare aspetto e condizioni sanitarie alle vie di *S. Maurizio*, della *Barra di ferro*, dei *Due buoi*, della *Rosa rossa* e del *Monte di pietà*, e promuoverebbe la necessaria ventilazione in quelle anguste vie, ed in quei miserabili vicoli, scacciando l'umido ed il mefitismo da quelle povere case con immenso vantaggio della salute dei loro numerosissimi inquilini (1).

Questo progetto, che mi dicono essere già stato nelle viste del passato governo francese, sembrerà a molti temerario, eretico, difficile ad eseguire, e con risultati non in armonia colle spese. Eppure io invito il municipio nostro a farvi sopra studi e le opportune considerazioni. La demolizione della chiesa è senza inconvenienti sia dal lato artistico, sia pel gran numero d'altre prossime chiese; quella del convento parimenti per la soppressione, e per l'avvenuta traslocazione dei frati a quello della Consolata; l'espropriazione d'una parte degli altri fabbricati non deve essere tanto costosa; i risultati immensamente superiori a quanto si pensa comunemente. Riflettiamo un momento su quest'ultima circostanza. La miseria non arreca così gravi danni alla salute dell'uomo, e della crescente generazione quanto la privazione d'aria respirabile e pura, e della luce solare. È questo un fatto riconosciuto da tutti gli igienisti. Le grandi e popolose città ci offrono un numero maggiore di cachetici, di rachitici, di scrofolosi, di tisici, ed una mortalità maggiore di quanto si osserva in eguale popolazione sparsa in tanti paesi. Quan-

(1) Questo progetto piuttosto costoso non deve essere eseguito prima d'un altro di cui ci occuperemo più tardi, della massima importanza, anzi d'importanza di vita o di morte per Torino, cioè dell'elevazione d'un palazzo pel parlamento, col concorso del governo.

Speriamo di poter dare fra breve a' molti amici dell'egregio Poerio la notizia che la malattia segue il suo corso regolare verso la convalescenza.

Un monumento. — Quanti passano dinanzi al negozio di stampe dei signori Maggi, sotto i portici di Po, si fermano ad ammirare il disegno d'un monumento patrio.

Il monumento è stato modellato dal cav. Camillo TORREGGIANI, scultore di Ferrara, a perpetuare la riconoscenza dell'Emilia verso i suoi liberatori. Egli ne concepì il disegno e cominciò il lavoro, mentre gli austriaci erano ancora a Ferrara. Ora l'ha condotto a termine ed esposto nel suo studio.

Rappresenta il monumento l'imperatore Napoleone, che affida l'Italia libera a Re Vittorio Emanuele. Più basso vi è il ministro italiano, conte di Cavour, nell'atto di chi spezza le catene ad un prigioniero.

Il disegno è assai corretto, ed i due augusti liberatori d'Italia, non meno che la figura d'Italia sono maestrevolmente tratteggiati.

Il cav. Torreggiani ha mostrato con questo lavoro la sua valentia, e giova sperare che in bronzo od in marmo sorgerà quel monumento in qualcuna delle principali città dell'Emilia.

Tolleranza. A Jauer, piccola città della Prussia, l'ufficio dell'adunanza dei deputati comunali fu composto come segue: Presidente il registratore della provincia Richter, protestante liberale; suo sostituito D.r Hirzemensel, cattolico zelante; segretario fabbricante Möller, della libera comunità cristiana; suo sostituito Plessner, ebreo. Un corrispondente berlinese della reazionaria *Gazzetta d'Augusta* ne è oltremodo scandalizzata, e alludendo che la città di Jauer è celebre per le sue salsiccie, osserva che se la carne onde sono queste composte, fosse così di varie specie come quell'ufficio, le salsiccie di Jauer non avrebbero la rinomanza ben meritata, di cui ora godono.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministero è composto:

Presidenza ed esteri — Conte Cavour.
Interni — Conte Cavour, interinalmente.
Guerra — Generale Fanti.
Finanze —
Grazia e giustizia — Cav. avv. Cassinis.
Lavori pubblici — Commendatore Elena.
Istruzione pubblica — Conte Mamiani.

Il cav. Jacini ha, per considerazioni personali, rifiutato il portafoglio delle finanze, che gli era stato offerto, ed è oggi stesso partito per Milano.

Questa mattina era arrivato il commendatore Vigliani a cui era stato offerto il portafoglio della pubblica istruzione, ma che non ha creduto conveniente di accettare.

Speravasi che in questo ministero potesse entrare qualche uomo politico dell'Italia centrale, quale simbolo dell'annessione. Ma è certo che se non si è fatto, si farà, e che qualche portafoglio verrà offerto, tosto che paia opportuno, ad alcuno de' benemeriti uomini politici che nell'Italia centrale hanno difesa e difendono la causa della libertà e dell'indipendenza.

Il portafoglio delle finanze rimane vacante, nella speranza che a qualche egregio statista lombardo possa venir offerto.

Dicesi che, oltre il cav. Guglianetti, sia assunto a segretario generale del ministero dell'interno il conte Nomis di Cossilla.

———

Si ha dalle Marche che l'agitazione contro il governo pontificio cresce a dismisura e che le autorità papali ne sono molto sgomentate.

Il telegrafo ci annuncia oggi la risposta del papa alla lettera dell'imperatore Napoleone, la quale era già da noi stata annunziata. Non poteva rimaner dubbio che il papa, il quale per undici anni ha ricusato di aderire alle istanze della Francia per alcune riforme, avrebbe respinto il prudente consiglio di rinunciare alle Romagne, le quali non ritorneranno certo sotto il suo dominio.

———

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

Se ciò che mi si comunica è esatto. L'inviato inglese aveva l'incarico di fare tre proposte al gabinetto di Londra. In primo luogo di riconoscere i voti di tutti gli stati italiani, che si pronunciassero nella via del suffragio universale. A questa domanda il gabinetto inglese avrebbe risposto che sebbene il suffragio universale non sia applicato in Inghilterra, pure il governo della regina non avrebbe motivo di non riconoscere i voti delle assemblee. Dietro la seconda proposta, si trattava di proclamare in Italia il principio del non intervento, dietro di ciò il gabinetto inglese ha risposto che questo principio è il suo, e che la politica del non intervento è quella che il gabinetto inglese ha proclamato sino dal principio della questione italiana. Finalmente lord Cowley aveva l'incarico di proporre un'alleanza offensiva colla Francia, per far rispettare da tutte le potenze il principio del non intervento. Pare che il gabinetto inglese non abbia aderito a questa combinazione, e respinta la proposta, fondandosi sopra i motivi non ha guari addotti dal *Times*. (Pare invece che il governo inglese secondo il *Post* abbia aderito virtualmente anche a questa proposta).

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*:

L'attitudine della Russia e della Prussia merita di essere esaminata. Alcune persone dissero recentemente che quelle due potenze andavano accostandosi all'Austria e che si sarebbero unite per opporsi ai progetti francesi in Italia. La falsità di quelle conghietture è senz'altro dimostrata dal fatto che le vedute di quelle tre potenze rispetto alla soluzione della questione dell'Italia centrale, sono molto diverse tra loro, giacchè, mentre l'Austria desidera la ristaurazione dei duchi e la restituzione della Romagna al papa, la Russia e la Prussia ritengono impossibile la ristaurazione, non desiderano la formazione di un regno d'Etruria, ed inclinano alla politica dell'Inghilterra, desiderando l'annessione dei ducati alla Sardegna.

— Scrivono da Parigi, 15 corr., all'*Express*:

Si dice che il governo francese stia per procedere contro la società di S. Vincenzo di Paola, la più importante delle società cattoliche di beneficenza della Francia, e che il ministro dell'interno abbia già informato tutti i pubblici impiegati che essi hanno a scegliere tra il rimaner membri della società, ed il conservare il loro posto.

Si dice anche, che il nunzio pontificio abbia consegnato ieri al sig. Baroche una nota del governo pontificio, in data 7 gennaio, che contiene una protesta formale ed ufficiale contro il programma dell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*.

L'abate Compieta, portatore di quella nota, partì da Roma la sera del 7 corr., tre giorni dopo che il santo padre ebbe ricevuta la lettera dell'imperatore de' francesi.

— Leggiamo nel *Globe*:

La circolare seguente venne spedita ai sostenitori del governo nella camera dei comuni:

« *Downing-Street*, 13 *genn*. — Signore — La riunione del parlamento essendo stata fissata per martedì, 24 corr., io ho l'onore d'informarvi che senza indugio, appena sarà raccolto il parlamento, si tratteranno affari di grande importanza. Permettetemi di esprimere la mia ferma fiducia che non sarete impedito da altri affari, dall'intervenire alla camera de' comuni all'apertura della sessione. Ho l'onore, ecc.

« PALMERSTON. »

— Nei giornali francesi troviamo il dispaccio telegrafico seguente da Berlino 13 corr.:

Il governo presentò alla camera alta la legge sui matrimonii, nella forma datale l'anno scorso dalla camera dei deputati. Presentò anche la legge sul bilancio del 1860, come pure altri progetti di leggi. Uno di essi è relativo alla imposta fondiaria, colle modificazioni introdotte in esso dalle commissioni, salvo che, in luogo di un aumento del 20 per 0|0 in alcune provincie ed una diminuzione di 10 per cento in alcune altre, viene ora proposto di fissare l'imposta per tutta la monarchia alla misura del 10 per cento della rendita netta. La legge dell'anno scorso sulle cauzioni viene presentata nuovamente alla camera con lievi modificazioni. Un progetto di legge presentato dal ministro del commercio, produsse una grande sensazione; questo progetto porta l'abolizione di tutte le leggi esistenti sulla misura dell'interesse. Il conte Schwerin annunciò che non peraltro se non per una serie di impedimenti momentanei, egli non aveva ancora presentata la legge sulle circoscrizioni territoriali.

— Narrasi in una lettera da Copenhaguen del 13 corrente:

Questa capitale d'ordinario tanto tranquilla, si trova dal principio dell'anno in uno stato di agitazione che contrasta fortemente colla quiete che prevale abitualmente. Ogni sera, verso le otto, la folla si raduna nelle pubbliche piazze e nelle strade principali, e forma un corpo compatto, turbando in ogni luogo l'ordine e la tranquillità pubblica. Fino ad ora le autorità non adoperarono la forza armata a disperdere questi assembramenti, ma questa prudenza, in luogo di calmare la effervescenza popolare, sembra ne abbia accresciuto l'ardore e l'audacia, e la folla si recò parecchie volte sotto le finestre del palazzo reale, ed accresciuta dagli operai del porto, diede corso a tumultuose manifestazioni. La notte scorsa, a tarda ora, queste dimostrazioni erano dirette principalmente contro il nuovo ministero, e la folla domandava con grande schiamazzo che esso rinunciasse e lasciasse nuovamente entrar in carica il governo precedente.

Vennero mandate truppe di polizia nella piazza dirimpetto al palazzo, ma, non potendo esse riuscire a disperdere la folla, si diede ordine di farlo alla cavalleria della guardia, che potè, non senza difficoltà, sgombrare la piazza, e far rientrar tutto nell'ordine.

Questa mattina si fecero molti arresti, di persone che presero parte attiva in quei tumulti, e si ha speranza che essi non abbiano a ricominciare.

— Si ha dal Messico, che il governo di Miramon protestò contro il trattato che il governo del presidente Juarez conchiuse cogli Stati Uniti rispetto alla strada attraverso l'istmo. Le notizie che vengono da fonte francese, portano che Miramon è il solo uomo che possa ricondurre l'ordine nelle anarchiche condizioni del Messico, e che appunto per ciò egli è appoggiato dagl'inviati di Francia e di Inghilterra.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)
(Ritardati)

Parigi, 17 gennaio, sera.

Roma, 17. Il *Giornale di Roma* annunzia ai cattolici interessati alla conservazione della chiesa che il papa per dovere di coscienza ha risposto negativamente (alla lettera dell'imperatore), sviluppando i motivi del suo rifiuto a cedere le provincie insorte.

———

Lisbona, 17. I porti brasiliani essendo infestati dalla febbre gialla sono dichiarati sospetti.

———

Borsa di Parigi del 18.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare			770.
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	405.
Id.	id.	Lombardo-Venete	563.
Id.	id.	Romane	360.
Id.	id.	Austriache	536.

———

Parigi, 19 *gennaio, mattina.*

Il signor Amedeo Thierry è stato nominato senatore.

La *Patrie* dice che le proibizioni non saranno abolite prima del mese di luglio del 1861, e ch'esse verranno surrogate dal diritto del 25 per 0|0.

———

Parigi, 19 *gennaio, sera.*

La *Gazzetta officiale di Vienna* smentisce la notizia data giorni fa dal *Times*, che cioè l'Austria avrebbe dichiarato non aver essa affatto l'intenzione d'intervenire colla forza nell'Italia centrale. L'Austria, soggiunge il foglio citato, non è stata interrogata su tale proposito; e per conseguenza non ha dovuto dare veruna risposta.

———

Borsa di Parigi del 19.

Forte ribasso al mercato d'oggi.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare			770.
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	405.
Id.	id.	Lombardo-Venete	563.
Id.	id.	Romane	365.
Id.	id.	Austriache	535.

Assicurasi che la Banca di Londra ha aumentato lo sconto.

———

BORSA DI PARIGI del 18 gennaio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0	68 85	68 80
4 1|2 p. 0|0	97 » 97 50	
Consolidati ingl.		95 3|4
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 » 84 75	
1853 3 0|0 . .	51 50 » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 19 gennaio 1859.

1849 5 0|0 1 luglio. Contr. matt. in c. 82 25.
» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 81 80. Matt. 82 in c.
» Certificati 2|10 Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 82 60. Matt. in c. 82 45.

---

tunque la morte divori gran parte dei bambini, dei ragazzi, e degli adolescenti infraliti dalla scrofola, e dal rachitismo e simili, tuttavia la coscrizione militare annualmente presenta ancora in Torino una generazione a venti anni tutt'altro che florida in fisica costituzione; ed un cittadino inabile alla milizia non è per l'ordinario d'un gran sostegno ed aiuto alla società.

Diminuite o togliete queste perenni cause di malsania, inerenti alla località delle abitazioni, che colpiscono infallibilmente ed in modo successivo ogni generazione, ed avrete fatto una grand'opera umanitaria. La spesa per queste riforme sarà col tempo abbondantemente restituita alla società e dall'utile che ne ricaverà da cittadini attivi, robusti, sani, operosi ed intelligenti industriali, agricoltori e buoni soldati, e da risparmi fatti alla carità privata e pubblica: ospedali, ricoveri, soccorsi ad infermi ecc. ecc. E questi risparmi per chi si addentra nelle miserie umane non sono di lieve conto, e compensano abbondantemente spese fatte a favor dell'igiene pubblica dal governo, dalle provincie e dai municipi.

Varie piazze di Torino vastissime, e di non grande transito e commercio, presentano un suolo triste e monotono, sia desso bianco da neve, od imbrattato da polvere e da fango. In ispecie nelle due piazze di *Vittorio* e di *Carlo Felice*, dette pure di *Po* e di *Portanuova*, nelle ore meridiane domina un sole ardente e riverberante da produrre pena agli occhi a chi sta rimirandone dalle case e dai portici circondanti il suolo aridissimo, coperto da ciottoli, sabbia e polvere, e danno a chi deve attraversarle nell'estate senza difesa al capo. Quando levasi il vento, da queste piazze, serbatoio d'immensa quantità di polvere, se ne innalzano nembi sterminati che vanno ad imbrattare le vie vicine, e gli alloggi dei privati. Quando poi il tempo è piovoso, il loro passaggio è incomodo per la gran quantità di fango da cui sono sporche. A questi inconvenienti sarebbe facile porre rimedio creando delle *Oasis* ossia *parterres* circondati da arboscelli poco elevati, e da siepi a cespugli, negli intervalli dalla piazza che non servono a passaggio delle vetture. Questo gentile pensiero venne, se non m'inganno, più volte suggerito dal cav. *Baruffi*, persona istrutta da lunghi viaggi, ma al solito inutilmente. Chi non ha mai abbandonato Torino e chi non si occupa che a far denaro, ride di queste idee con disprezzo chiamate *poetiche*, e che pur dovrebbero allignare nelle persone colte, civili, e ben educate. Questa riforma, d'effetto grazioso alla vista, temperante il calore e la luce troppo viva, e quindi commoda e salubre pegli abitanti delle case circondanti e pei passeggieri, è tanto più richiesta dalla costruzione stessa della città, in tutte le sue vie priva della vista di un giardino, a tal che l'occhio dell'abitante non può riposare su d'un po' di verdura, bellissimo contrasto colla sterilità di tutto quanto il perimetro di Torino. Codeste *Oasi* adorne d'un getto d'acqua, e di qualche sedile formerebbero uno stupendo e necessario ornamento delle più vaste nostre piazze.

Si dice ineseguibile questa decorazione, stante una tendenza alla distruzione dominante nel nostro popolo, ed in ispecie nei ragazzi, e nei così detti *gamins*.

Il poco rispetto per le cose pubbliche e per le proprietà private è alla verità un vizio che disonora molto il nostro paese, e che diminuirà col progredire dell'istruzione e della civiltà. Ma con tutto ciò ed il governo, ed i municipii, e tutte le persone assennate, vi devono prestare il loro concorso. Alla qual cosa pur troppo non si pensa nè punto nè poco. Eccone un esempio:

Grazie alla società dell'acqua potabile ergevasi colla massima semplicità, e senza l'intervento di verun architetto, una stupenda fontana in piazza *Carlo Felice*, che formò per tanti mesi la delizia dei torinesi, e l'ammirazione dell'armata francese, e di tutti quanti gli stranieri capitati in quell'epoca in Torino. Quel colossale ed altissimo getto d'acqua era sempre circondato da tantissime persone che non si saziavano d'ammirarne il bel effetto, ed il forestiere, dopo l'assenza di poche ore, ritornava le tante volte al giorno a contemplarla scendendo da *Piazza Castello* a *Porta Nuova* cogli occhi intenti su quella superba ed imponente colonna, bella di giorno illuminata dai raggi solari, bellissima di notte al chiaror della luna. Ebbene, questa fonte, prima ed unica nella capitale, festeggiata nel suo erompere ed in seguito dai cittadini per la graziosa vista, e per un fresco zeffiro che le aleggiava d'intorno nella scorsa arida e caldissima estate fu di continuo presa di mira, lapidata, e ne fu guasto il suo bacino per ben tre volte di seguito da torme di monelli, da facchini, e da poco onesti operai, testimonii ed assistenti, guardie civiche, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e soldati, senza che persona osasse disapprovare, e dar la voce addosso a questa azione selvaggia e disononante. Eppure due parole dette dal nostro signor Sindaco e dal Questore alle loro guardie avrebbero potuto subito e facilmente comprimere un istinto così distruttore, dal quale infrenato non potremo sperar salvi altre future fontane, monumenti, piante, giardini pubblici, e le proprietà dei privati.

Medico SELLA.

10 fr. la boccetta.

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante e dissolvente*: distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. Genevoix, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(Bouchardat, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. Debout.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi **l'Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Nebout, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubr[illegible], Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: [firma] farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — **Vendesi:** *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES

A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni; l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. Guillams, *vice proto-medico a Chambéry.* »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra i **vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappo e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. *(L'Istituto med.)*

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.

Abeille Médicale. »

Nota. I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri, dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* proclamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 5 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. ***2.***

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

Alla Libreria Malaguzzi in Brescia trovasi vendibile l'opuscolo

APPELLO

AL

CLERO ITALIANO

dell'Arcipr. D. **Antonio Salvoni.**

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festo Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 [illegible] - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* i *inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava*, *Oglietti;* Chambéry *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola*, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara; *Sartorio*, *Morelli;* Mond[illegible], *Vassallo;* Nizza, *Dalmas*, *Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza; *Franzi;* Santhià *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano *Calandra;* Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **MA.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

SALVADOR FALCO

Cambista nella via della Rosa Rossa, acquista gli scudi ai prezzi che vengono fissati nel listino della Borsa di Commercio.

SEMENTE BACHI DA SETA

OVIDIO JUBLIN previene essere giunto da Smirne colla semente bachi; avverte quindi i suoi committenti di recarsi ciascuno dall'incaricato a cui hanno confidato le loro sottoscrizioni per ritirare la semente commessa. Chi desiderasse conferire direttamente collo stesso *Jublin* potrà dirigersi alla sua abitazione in Torino, via Lagrange, n. 4, casa Fubini, piano 2, scala a destra in fondo al cortile, ove è visibile tutti i giorni, eccettuati la domenica ed il lunedì. Accetta pure trattative per la confezione della semente pel 1861. Previene tutti che la sua semente è dettagliata in scatole contenenti il certificato del R. Console Sardo, residente in Smirne, e sono munite del sigillo, firma e timbro del *Jublin*, e ciò a scanso d'ogni contraffazione.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici e purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco*, *digestioni lente*, *imbarazzi viscerali*, *stitichezza*, *congestioni sanguigne*, *ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori **Trousseau e Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi*, *catarri polmonari*, *tosse*, *infreddature*, *bronchite*, *grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratamà.** Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava, *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (1)

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, devuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 61, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 60 e L. 1 50. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.